

Agnes al Premio Italia «Spendiamo molto, eppure batteremo i network su qualunque terreno»

Gli fa eco Enrico Manca «Canone indicizzato e aumento della pubblicità, questa è la strada»



Silvio Berlusconi e Biagio Agnes

Teatro. «Mostra mercato» a Pisa Sogni in vendita per ragazzi

ROBERTA CHITI

PISA. Anche i sogni hanno la partita Iva. E un numero di telefono, i biglietti da visita, i problemi postali. Se volete farvi affascinare da fantasmi caduti in volo e dalle contraltazioni molto materiali di un mio provato ad accomodarsi in una mostra mercato di teatro: il posto, cioè, dove la fantasia (o quello che la sostituisce) è in vendita, saldi di inizio stagione. Dove vedrete, come in qualche racconto di Truman Capote dove i sogni si vendono per cinque dollari, un manager in doppiopetto e cartellino di rappresentanza seduto nello stand di fronte all'attore per farsi raccontare le storie del suo teatro. La storia più bella, forse, la comprenderà.

Ricominciamo da capo. Fine settimana: il teatro scende in terra, vicino Pisa. Siamo a Mercanti in Fiera, la seconda edizione (organizzata dal Sipario Stregato) di vendita diretta di spettacoli per bambini. Una fiera dell'immaginario. O lo spettacolo alla resa dei conti. Non l'unico appuntamento italiano del genere, ma forse quello più articolato per provare la temperatura (perché tanto bene non sta) a un organismo che secondo Alessandro Fersen soffre di carenze (quella di assenza di miti) e di ipermutazione di segnali (lui la chiama «atomizzazione del mondo»).

A occupare gli stand ci sono più di trenta gruppi provenienti da tutta Italia e armati del loro repertorio più audace, quello in grado di colpire l'attenzione degli acquirenti (i rappresentanti dei Teatri, dei circuiti, dei centri italiani e stranieri) che si spostano in gruppo come stand di un mercato per farsi meravigliare. No, Mercanti in Fiera non è l'unico vetrina di teatro. Ma forse, come dice Roberto Tessari docente di Teatro e coordinatore degli incontri, è una frazione «di più ampio respiro». La fiera, ma anche, poco lontano, un'aula dove si è parlato (tra gli altri con Sisto Dalla Palma, Alessandro Fersen, Memè Perlini, Elio De Capitani), di rapporti tra mito e teatro, e dove gli insegnanti

magogiche». Antonio Bernardi, consigliere Pci: «Il problema delle risorse esiste e da parte del chiarimento non può rinviare tra Rai, governo e Parlamento. L'azienda ha bisogno di certezze. Ma non vi è dubbio che le sue richieste appariranno tanto più legittime quanto più essa saprà mostrare rigore e trasparenza nell'uso delle risorse: in relazione ai rapporti col personale - anche alla luce dell'aspro con-

flitto in corso -, alla contaminazione tra programmi e pubblicità, alla qualità dell'offerta televisiva». Da questo punto di vista non può non suscitare interrogativi una frase pronunciata ieri da Agnes: «La Rai continuerà la collaborazione con grandi enti e società per la realizzazione di programmi e servizi». Come l'imminente serata in diretta per lanciare la nuova ammiraglia dell'Alfa-Fiat?

Rai all'attacco. Ma come?

«La Rai è in un momento particolarmente delicato dal punto di vista economico-finanziario... le spese crescono più rapidamente dei ricavi...». L'allarme è stato lanciato da Biagio Agnes. La soluzione? Canone indicizzato e più pubblicità. Per Agnes gli scioperi di queste ore sono illogici e immotivati ma non fermeranno l'offensiva autunnale della Rai. I sindacati: «Illogico è lui».

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO ZOLLO

VICENZA. Lo stanco e imbalzamato Premio Italia dedica il suo consueto convegno alla radio, nel cinquantesimo della morte di Guglielmo Marconi. Arriva il direttore generale, Biagio Agnes, parla anche della radiofonica ridivisa nell'epoca della tv, ma a cuore ha ben altro. Si era capito già ai primi di luglio che il vertice Rai aveva deciso di sfruttare l'occasione del Premio Italia - sabato, a chiusura, parleranno il ministro Mammì e il presidente Manca - per porre in maniera formale ma perentoria la questione delle risorse necessarie al servizio pubblico per non finire cronicamente e pesantemente in rosso. Così è stato. Agnes lo ha fatto

volte sembra impazzito per le sue cifre, così come non possiamo non migliorare i nostri servizi... Dobbiamo superare la rigidità delle tradizionali forme di finanziamento che rivelano sempre più la loro inadeguatezza, sia per quanto riguarda il canone (appena aumentato, ndr) sia soprattutto per la pubblicità...». Se Agnes si limita a porre i problemi, Manca suggerisce soluzioni. Per la pubblicità egli propone di assegnare alla Rai una quota percentuale fissa sul fatturato globale: ad esempio, il quindici per cento del mercato, che nel 1988 varrebbe intorno ai novecento miliardi. Sul canone Manca sembra abbandonare altre ipotesi da egli stesso lanciate per sposarne una più «aziendale» e più volte proposta: indicare il canone in modo che esso possa automaticamente adeguarsi seguendo il tasso dell'inflazione. Scioperi. La controffensiva autunnale della Rai - ha detto Agnes - sarà con i fiocchi, nonostante essa sia turbata da una «improvvisa e contorta offensiva sindacale, illogica e non giustificata». Via telefono

via telex arrivano le repliche da Roma. Dicono Cgil, Cisl, Uil e Snaier: «Noi ci battiamo contro la pratica degli appalti, dei contratti a termine, delle regalie; contro la decisione di smantellare le strutture di programmazione delle sedi e la ristrutturazione strisciante in atto, sulla testa dei lavoratori e dei sindacati...». Aggiunge Cardulli, segretario generale aggiunto della Fils-Cgil: «Se Agnes avesse partecipato alla trattativa non avrebbe detto quelle cose. Comunque, se vuole, siamo pronti a un confronto pubblico». Ieri gli scioperi sono proseguiti: è saltata la tv del mattino e si è tenuto il peggio per i notiziari. Tv private. Agnes, ieri particolarmente pimpante, è andato più duro: «Terremo testa alla concorrenza su tutto il fronte dell'offerta televisiva, senza regalarne niente... però siamo sempre disponibili a intese». Ma quali? Dice compunto Agnes: «Campagne comuni di grande rilievo sociale, come la lotta al cancro e alla droga, la prevenzione dell'Aids, gli aiuti agli handicappati, la tutela dell'ambiente». Manca, invece, pensa ancora ai scellite

personalità del governo, quello che emerge meglio dal reportage sono proprio la meraviglia e il pregiudizio americani. Come quando Dan Rather mostra come funzionano le macchinette a gettone per le bibite, che utilizzano sempre lo stesso bicchiere. Un'altra particolarità dell'inchiesta è la sua velocità ed epicità: dal particolare al generale senza soluzione di continuità. Gli americani scoprono una medicina avanzatissima e mostrano, insieme,

«Dallas» dalla Germania

Ecco qui ad annunciare che, a seguito di Dallas (1° episodio della nona serie) comincia oggi un nuovo Dallas intitolato L'eredità del Guldenburg (Canale 5 ore 21.30) e ambientato e prodotto in Germania. Si tratta di quattordici puntate di risse familiari, malvagità personali e collettive, accordi finanziari e tradimenti, amori nascenti e amori già morti da un pezzo. Tutto però senza la minima puzza di petrolio. Perché, bi-

sogna dirlo subito, la vecchia Europa non conosce solo la cattiveria dei ricchi tra loro, ma anche quella dei ricchi verso i nobili, dei nobili verso gli arricchiti e, infine, perfino quella dei poveri contro tutti. Prendiamo la prima puntata: siamo nello splendido castello dei conti Guldenburg, dove si svolge una festa molto scenografica con grande sloggio di toilette aristocratiche e di intrighi sentimentali tra giovani e vecchi ragazzi titolati.

L'Urss vista dalla Cbs

Glasnost: la trasparenza di Gorbaciov è il titolo di uno speciale diviso in tre parti che va in onda da oggi a giovedì su Telemontecarlo alle 22.30. Si tratta di filmati girati in Urss dalla Cbs americana che vi ha inviato a maggio nove «giornalisti» capeggiati da Dan Rather, famoso e strapagato anchor-man dalle ineditabili capacità. E lo vediamo infatti mostrare agli americani grandi e piccoli momenti della vita sovietica con sincerità meravigliosa. E infatti, a parte le interviste con importanti

lungaggini e gli immobilismi di una burocrazia sanitaria paralizzante. Documentano anche, per la prima volta, l'arresto di uno spacciatore e drogato, portato in un ufficio di polizia col suo carico. Ma, nel complesso, non è attendibilità dell'informazione il pregio di questi servizi, accompagnati da commenti piuttosto scontati: è piuttosto la documentazione che gli americani ci danno su loro stessi e la loro esibita «ingenuità».

Globo: Tmc non è in vendita

ROMA. Novità nella vicenda che vede la Fiat sul punto di entrare nel mondo televisivo attraverso l'eventuale controllo di Telemontecarlo. La brasiliana Globo Tv, proprietaria dell'emittente monegasca, ha fatto sapere «con una nota secca e precisa che «non ha alcuna intenzione di cedere il controllo di Telemontecarlo, né di ritirarsi dalle attività radiotelevisive in Europa». A questo punto la vicenda già abbastanza ingarbugliata rischia di complicarsi sempre di più.

Table with 6 columns of TV schedules for channels RAUNO, RADUE, RAITRE, TMC, RADIO NOTIZIE, and SCEGLI IL TUO FILM. Includes programs like UNOMATTINA, LIBERTY, GIOCHI DEL MEDITERRANEO, etc.

Table with 2 columns of movie listings under 'SCEGLI IL TUO FILM'. Includes titles like STRINGI I DENTI E VAH!, ARABESQUE, SOLITI IGNOTI, etc.